

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2022

Stupefacenti, gli affari conclusi con il “gruppo dei messinesi”

Reggio Calabria Tra i clienti delle giovani leve della 'ndrina Cordì anche il “Gruppo dei Messinesi”. A carico di Luca Scaramuzzino, Salvatore Congiusta, Riccardo Francesco Cordì e Antonio Aversa (tutti e quattro arresti) anche l'imputazione associazione finalizzata alla cessione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli inquirenti ricostruiscono la compravendita di una partita da mezzo chilogrammo di marijuana con due compari messinesi, Vincenzo Bombara e Carmelo Boncordo, mettendo in ordine tutte le fasi degli affari di droga, partendo dalla fase dell'acquisto a Platì «da un loro stabile canale di approvvigionamento» fino alla cessione agli amici siciliani. Per la Procura distrettuale antimafia era attivo, e ben operativo, l'asse della droga tra Platì (i fornitori)-Locri (i venditori)-Messina (gli acquirenti). Un'organizzazione costruita alla perfezione, dove ognuno aveva un ruolo preciso da ricoprire e delle funzioni specifiche da rispettare: «L'approvvigionamento avveniva a Platì considerato storicamente un supermercato sicuro e affidabile. Il trasporto da Platì a Locri, nel caso specifico, era stato curato da una persona di fiducia assoluta come Antonio Aversa che è intraneo alla organizzazione e quasi legato da vincoli di parentela con la famiglia Cordì. Il deposito era affidato ad una persona che come vuole la tradizione doveva essere tenuta riservata e quindi contattata solo ed esclusivamente all'occorrenza».